Salvataggio Oda: entra in campo la Cimas

Denis Sansuini di Urbania: «Raccogliamo l'appello del Carlino. Siamo pronti ad incontrare la Curia e il Comune. Verifichiamo le condizioni»

«Il Ristoro di via del Teatro a Pesaro non deve chiudere. Se sarà possibile sedersi intorno ad un tavolo con la Curia e il Comune, noi siamo pronti a fare la nostra parte per subentrare e garantire il servizio di oggi e dunque il lavoro a chi presta servizio». Denis Sansuini, della ditta ditta Cimas srl di Urbania, già presente a Pesaro in via Verdi con un self service, raccoglie l'appello lanciato dal Carlino per salvare il Ristoro dalla chiusura certa decisa per fine anno: «Abbiamo letto e ci siamo detti disponibili a dare il nostro contributo. Questa è la nostra terra e ci teniamo a dare delle risposte di fronte alle difficoltà delle persone».

Cimas non è un'azienda da dopolavoro. Prepara 15.000 pasti al giorno, ha più di 350 dipendenti, 50 mense sparse in 6 regioni d'Italia, con servizio giornaliero per scuole, asili, università, vigili del fuoco del Lazio, Coni e mense aziendali. Il fatturato supera i 18 milioni. Dice Denis Sansuini: «L'unica cosa certa è che lavorare non ci spaventa affatto. Conosciamo il Ristoro di Pesaro, ha sempre garantito un pasto caldo a chiunque, con prezzi adatti per il tipo di clientela. Ultimi o penultimi o primi della classe sociale non fa differenza per chi mette amore in quello che fa. Speriamo che ci sia l'interessee e la possibilità di interloquire con i responsabili del servizio. Mi riferisco alla Curia ma anche al Comune. I tempi per un eventuale subentro nell'anno nuovo nella stessa struttura col pagamento di un affitto sono molto stretti. Manca poco più di un mese tenuto conto delle festività di dicembre. Se e quando i proprietari e gli enti interessati vorranno chiamarci, noi ci siamo. Accogliamo l'appello lanciato dal Carlino per salvare l'Oda. Siamo già presenti a Pesaro col nostro self service di via Verdi e dunque non ci spaventa l'eventualità di un assumere la gestione anche del ristoro Oda. Dobbiamo conoscere prima le condizioni poste ma crediamo che con la buona volontà di tutti si possa superare ogni problema. Non cerchiamo guadagni perché non ce ne saranno ma siamo convinti che nella vita gli ultimi non vanno lasciati indietro perché può succedere a tutti di ritrovarsi in fondo alla scala sociale»

La clientela del ristoro Oda teme la chiusura decisa dall'Arcidiocesi per la fine dell'anno sia irreversibile. «Per noi la gestione è diventata insostenibile – ha dichiarato qualche giorno fa la Curia – dobbiamo far fronte ogni anno a chiusure di bilancio con un disavanzo di 40mila euro. Non possiamo più permettercelo, per questo siamo costretti a chiudere mentre rimane aperta la mensa gratuita per i poveri certificati dal Comune e dalla Caritas, che provvede al servizio con propri volontari».

ro.da.

Salviamo la mensa Oda
A fine anno chiude

Denis Sansuini di Urbania, responsabile commerciale di Cimas
A sinistra: il nostro appello

L'OCCASIONE

Un imprenditore della ristorazione come Sansuini si mette in gioco: «Non cerco guadagni ma è un impegno per Pesaro»

IL MENU

Quattro primi e 7 secondi a scelta

Il costo finale, compresi contorni e bevande, non supera i 10 euro

L'altro ieri, quando siamo andati all'Oda intorno alle 14, la mensa era in fase di chiusura perché molta gente era già uscita. Quel giorno si mangiava maccheroncini alla boscaiola al prezzo di 3,50 euro, al ragù: 3,20 euro, il riso a 3 euro. Di secondo c'era ossobuco con piselli a 4,50 euro, coniglio in porchetta a 4 euro, come la sogliola o la fettina. Contorni a scelta a 2,70. Acqua: 0,90 e un quarto di vino a 1.20. Il caffè costa 0,80, corretto 1 euro. Complessivamente si mangia a meno di 10 euro, a seconda delle proprie possibilità. Le cameriere conoscono i clienti per nome e sembra di essere a casa della zia che prepara le cose gustose per il nipote che non vede da un po'. L'aria che si respira al ristoro Oda è quella. E va protetta come il panda tibetano